

I segretari generali della Fim fanno il punto sul contratto

«Ora più intense le lotte in fabbrica»

Incontro con la stampa estera - La risposta alla «strategia del logoramento» voluta dalla Federmeccanica - «I metalmeccanici non tornano a casa» - L'intervento del governo - I giovani e il sindacato

ROMA - «Non è questa la stagione del ritorno a casa dei metalmeccanici... è un po' questo il succo delle posizioni della Fim illustrate nella sede della stampa estera all'indomani di una rottura delle trattative per il contratto con il padronato privato e alla vigilia dello sciopero generale e della manifestazione che vedrà sfilare per le vie della capitale discenti e lavoratori...»

ma, di fronte alla situazione di crisi delle trattative, se ci viene proposto un incontro al ministero per sbloccare il negoziato, contrariamente a Mandelli e a Buonerisiani, siamo disponibili... «Il ruolo di Scotti - aggiunge Franco Bentivogli - può essere duplice: può limitarsi a creare le condizioni perché le parti riprendano a trattare in sede sindacale; oppure può decidere di presentare una vera e propria ipotesi di mediazione...»

gato gli argomenti oltre il contratto. I giovani: Galli ha individuato due momenti di questo rapporto. Uno «felice», alla fine degli anni sessanta e inizi anni '70. «Da giovani che entravano in massa nelle fabbriche e dagli studenti è venuto un grosso contributo al sindacato che ci ha anche aiutato a cambiare. Nel sindacato questi giovani individuano la forza del cambiamento...»

Così la giornata romana di 200mila lavoratori

ROMA - Il primo treno arriverà da Lecco alla stazione Tiburtina alle 4.19; l'ultimo alle 9.09 da Brescia sempre alla Tiburtina. Intorno alle 9 e 30 muoveranno i cortei che confluiranno in piazza San Giovanni per il comizio conclusivo di Luciano Lama.



ROMA - I chimici hanno sfiorato la rottura. Gli edili sono ancora al punto di partenza. Soltanto il negoziato per i tessili segna qualche timido passo avanti. Il quadro contrattuale resta ingarbugliato, compromesso da condizionamenti anche (forse soprattutto) esterni ai tavoli di trattativa.

altri punti della piattaforma. L'accordo punta a ridurre la parcellizzazione delle mansioni per affermarlo, invece, una professionalità collettiva nell'ambito di un nuovo assetto del ciclo produttivo in modo da recuperare efficienza e produttività. Gli strumenti individuali nell'accordo (programmi formativi, ridimensionamento dei livelli gerarchici, intreccio delle qualifiche operative e impiegatizie, inserimento delle lavoratrici anche nelle lavorazioni tradizionalmente affidate a personale maschile, e altri ancora) consentono una maggiore autonomia dei singoli processi organizzativi, in stretto rapporto a quelli produttivi.

Chi, invece, crede che tutto vada per il meglio è Buonerisiani, vice presidente della Confindustria. Sia dell'Associazione costruttori, finalmente, si è presentato al tavolo di trattativa per gli edili. La presenza di questo «calibro da 90» aveva lasciato sperare in una svolta. Invece, Buonerisiani è arrivato per respingere in blocco i contenuti principali della piattaforma. Ha detto che lui, in edilizia, non conosce disoccupati, che è andato a cercarli, inutilmente, fino a Eboli. Anche lui si è fermato lì...

Dalle donne un contributo nuovo di idee, di esperienze, di lotte

ROMA - Parla con lieve accento straniero ma si fa capire benissimo. «I nostri avanti dentro il movimento sindacale. La controparte, dunque, è e rimane il padronato. Ma non è così semplice. Esiste, e lo sai anche tu, una contraddizione "in seno al popolo", diciamo così. Pur non essendo certamente una forza antagonista rispetto a noi, il sindacato è infatti una organizzazione ancora prettamente maschile, che riproduce, almeno in parte, i meccanismi di subordinazione della donna».

Così la giornata romana di 200mila lavoratori

ROMA - I chimici hanno sfiorato la rottura. Gli edili sono ancora al punto di partenza. Soltanto il negoziato per i tessili segna qualche timido passo avanti. Il quadro contrattuale resta ingarbugliato, compromesso da condizionamenti anche (forse soprattutto) esterni ai tavoli di trattativa.

Le proposte Cgil per la riforma di compagnie e enti portuali

ROMA - I trasporti marittimi hanno subito negli ultimi anni una profonda trasformazione tecnologica che ha investito soprattutto i porti, con processi accelerati di automazione e con l'introduzione dei container impiegati ormai in percentuali elevatissime. A questa evoluzione del settore, in particolare delle tecniche di sbarco e imbarco, come si è adeguata l'organizzazione portuale? Il bilancio complessivo, per quel che riguarda gli scali italiani, non può essere considerato positivo, nonostante gli sforzi compiuti in questo o quel porto per adeguarsi alle mutate realtà.

Le proposte Cgil per la riforma di compagnie e enti portuali

ROMA - I trasporti marittimi hanno subito negli ultimi anni una profonda trasformazione tecnologica che ha investito soprattutto i porti, con processi accelerati di automazione e con l'introduzione dei container impiegati ormai in percentuali elevatissime. A questa evoluzione del settore, in particolare delle tecniche di sbarco e imbarco, come si è adeguata l'organizzazione portuale? Il bilancio complessivo, per quel che riguarda gli scali italiani, non può essere considerato positivo, nonostante gli sforzi compiuti in questo o quel porto per adeguarsi alle mutate realtà.

Le proposte Cgil per la riforma di compagnie e enti portuali

ROMA - I trasporti marittimi hanno subito negli ultimi anni una profonda trasformazione tecnologica che ha investito soprattutto i porti, con processi accelerati di automazione e con l'introduzione dei container impiegati ormai in percentuali elevatissime. A questa evoluzione del settore, in particolare delle tecniche di sbarco e imbarco, come si è adeguata l'organizzazione portuale? Il bilancio complessivo, per quel che riguarda gli scali italiani, non può essere considerato positivo, nonostante gli sforzi compiuti in questo o quel porto per adeguarsi alle mutate realtà.

Ai cancelli della FIAT, con tre nuove assunte

Conversazione con Tania, Concetta e Rosy - «Se siamo qui è perché altri hanno lottato: ora tocca a noi» - Il difficile rapporto coi lavoratori anziani - I tanti problemi della vita in città

Dalla nostra redazione TORINO - Fiat Mirafiori, cancelli 18 della «Meccanica», all'ora del cambio turno fra le 13.30 e le 14. E' qui che incontriamo Tania, vent'anni, Rosy, diciannove anni, Concetta, diciotto, operaie nuove assunte alle linee di montaggio dei motori.

«Io - dice Concetta - sono alla Fiat solo da otto mesi, ma ho fatto tutti gli scioperi. Per me è giusto lottare così...» «Se noi ci troviamo qui - aggiunge Tania, da 13 mesi alla Fiat, dopo otto mesi di "anticamera" in lista di collocamento - è per merito delle lotte di chi era già in fabbrica. Adesso tocca a noi lottare per chi deve venire».

«E' una risposta che ha radici lontane: benché giovanissime, tutte e tre sono contente che una donna, la compagna Jotti, sia salita per la prima volta ad una delle massime cariche dello Stato, la presidenza della Camera: la trovano una cosa naturale, una cosa nuova...»

«E' anche molto importante - aggiunge Concetta - cambiare modo di lavorare. Io ho già avuto un infortunio. Sono stata colpita da un gancio pensile della catena di montaggio, perché in linea siamo troppi e l'affollamento è pericoloso...»

«Fuori della fabbrica che problemi hanno? «A Torino si sta male - risponde Rosy - si vive sempre peggio, anche se la colpa non è tanto del Comune di sinistra. I prezzi aumentano troppo. I rapporti con la gente sono difficili...»

Le proposte Cgil per la riforma di compagnie e enti portuali

vego nazionale di studio (si è concluso ieri all'Hotel Parco dei Principi a Roma) che ha tracciato le grandi linee a cui l'azione riformatrice dovrebbe ispirarsi. Si tratta di orientamenti - come ha precisato il compagno Virgilio Gallo nella relazione - che si applicano largamente anche alle posizioni della Cisl e della Uil insieme con le quali dovranno essere definite le proposte al nuovo Parlamento e alle forze politiche».

attività operativa, amministrativa e commerciale di quella che si può definire l'azienda-porto e la politica portuale. Quest'ultima è di competenza dello Stato e delle Regioni. Ciò non significa, ovviamente, che vi debba essere una separazione netta fra i due momenti e le due competenze.

La riforma della gestione potrà essere realizzata solo se si va - ha detto Gallo - ad una riforma degli enti portuali e si trasformano le compagnie in «modo da offrire un modello ottimale di gestione, al quale dovranno ricondurre tutte le realtà esistenti». Non si parte da zero. Un notevole lavoro è stato compiuto nella

passata legislatura fino ad arrivare, attraverso i numerosi incontri promossi dalla commissione Trasporti della Camera, ad un testo unificato dei diversi progetti di legge presentati. Se pure con fatica l'idea di una riforma organica delle gestioni portuali ha fatto notevoli passi.

Fist-Cgil è uscita l'indicazione che gli enti siano uno «strumento nuovo a struttura interna di tipo portuale capace di collegare il trasporto marittimo a quello terrestre, di programmare le operazioni portuali portuali-dole verso l'esterno nei suoi contenuti commerciali e nell'iniziativa imprenditoriale».

Trittico Proletaire

3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario.

Advertisement for Trittico Proletaire watches. It features three models: N.1 (L. 48.500), N.2 (L. 108.500), and N.3 (L. 111.000). The watches are shown with various straps and designs. The text emphasizes their precision and quality, comparing them to 'aristocratic' Swiss watches but at a 'proletarian' price. A fourth model is shown at the bottom right with a price of L. 219.000.